



**reduce distances,  
respect differences**

**“RIDURRE LE DISTANZE, RISPETTARE LE DIFFERENZE!”**

Da sempre l’uomo ha cercato di ridurre le distanze che lo separano da luoghi, persone, conoscenze, obiettivi, arrivando persino a viaggiare nel cosmo approdando sulla Luna. L’essere costantemente in cammino, il “consumare distanza”, il viaggiare nello spazio con il desiderio di catturare il tempo, ci fa scoprire altri mondi, altri volti, altri modi, ciascuno caratterizzato da una originaria diversità. Spesso la tentazione è quella di eliminare le distanze, rimanendo inconsciamente vittime della “tirannia dell’uguale”, che sottraendo spazio, (distanza), riduce tutto e tutti ad un uguale indistinto ed uniforme.

Certamente l’incontro richiede un accorciamento dello spazio: la prossemica ha definito, misurandole, le distanze e le posture che caratterizzano le diverse modalità d’incontro. Incontrarsi necessita un avvicinamento reciproco, un dialogo che non è una fusione, un’assimilazione. È un dare e ricevere spazio, nella misura delicata del rispetto profondo dell’umanità, del mistero di ciascuno.

La relazione trinitaria, tra Padre, Figlio e Spirito Santo, ci propone un possibile incontro nel rispetto delle differenze.

Gli scienziati stanno dimostrando come tutto, nell’universo, sia in relazione con tutto. La fatica della relazione, dell’incontro con il mistero dell’altro da me, (non -io), sta in questo spazio- distanza che permette l’epifania del volto dell’altro. Parafrasando Levinas: “Guardando l’altro negli occhi, il suo volto spalanca innanzi a me la dimensione di un infinito che manda in crisi la supremazia del mio io e con essa la violenza del mio potere”.

Il riconoscerci vulnerabili alla vita, alla natura, nel dolore e nella gioia, ci rende capaci di accogliere l’altro nella sua meravigliosa, difficile, misteriosa quanto necessaria diversità!